

La croce dell'amore
Sant Ajaib Singh Ji

questo Satsang fu pronunziato a New York la mattina del 26 maggio 1988; dopo un ampio giro in Sud America e Messico, Sant Ji dedicò misericordiosamente la sua fermata di riposo agli amati nord-americani per un gruppo di meditazione e Satsang

Sono molto grato al mio Maestro, l'Amato Signore, Misericordioso Kirpal che lavorò assai duramente e intraprese numerosi giri molto impegnativi, andò nel mondo intero e gettò il seme del Naam nel cuore di tutti gli amati. Sono ben felice che ancora una volta abbia risvegliato tutte quelle anime, quegli amati che lo avevano dimenticato e che erano bramosi del suo amore. In questo giro ho avuto l'opportunità di andare in parecchi posti e ho incontrato migliaia di persone nel sangat. Quei dilette che avevano dimenticato il suo amore, quelli che avevano dimenticato che una volta era venuto nella forma di un essere umano, sono stati risvegliati nel suo amore. Come siamo state ingenui noi anime ad aver dimenticato che Dio Onnipotente venne nella forma umana! Ma ora sono felice che quelle persone, quei dilette lo abbiano realizzato, siano stati risvegliati nell'amore del Maestro. I Santi e i Mahatma non vengono nel mondo per formare divisioni e per dividerci perché siamo già divisi. Esistono così tanti conflitti e divisioni in tutto il mondo. Vengono nel mondo per unirci; vengono nel mondo per legarci nel vincolo dell'amore. Ci dicono con amore: "Non dovete abbandonare la vostra religione, non dovete dividervi in gruppi per praticare la devozione di Dio. Potete praticare facilmente la devozione di Dio mentre eseguite le responsabilità mondane che avete verso la famiglia, la comunità, il paese". Potete praticare facilmente la devozione del Signore Onnipotente, tuttavia per questo avete bisogno di un perfetto Maestro. Come si diventa un perfetto Maestro? Uno deve lavorare

molto duramente; deve sacrificare molto. Come sono ingenuie quelle anime che si alzano al mattino e sostengono di essere perfette! E come sono ingenuie quelle anime che seguono simili "Maestri"! Infatti, non è un lavoro facile diventare perfetto; uno deve sacrificare molto. Deve restare sveglio molte notti; deve lavorare con grande assiduità. Direi che se potessimo realizzare Dio Onnipotente, se potessimo diventare perfetti nella devozione a Dio Onnipotente anche dopo esserci abbandonati, anche dopo aver tagliato la testa e averla sacrificata a Dio Onnipotente, ancora è un affare molto conveniente.

Il Maestro Kirpal Singh soleva citare l'esempio di Gunga, il lottatore di Lahore. Come ebbe buon esito nella sua abilità? Rimaneva sveglio per tutta la notte e si esercitava, ecco perché diventò famoso nel mondo. L'altra sera, quando sono arrivato qui, Mohini Mittal mi ha domandato come incontrai l'Amato Maestro Kirpal. In quel momento arrivavo da un lungo viaggio e non mi sentivo bene, quindi non sono riuscito a parlare molto. Sapete, per tutta la vita non sono mai stato attaccato ad alcuna famiglia; non sono mai stato attaccato ad alcuna proprietà mondana. La realtà è che anche ora sono lo stesso come nel grembo materno. Sapete che nel grembo materno, quando siamo appesi sottosopra, siamo molto devoti a Dio Onnipotente, lo preghiamo sempre che ci possa far uscire da quel posto che è pieno di sofferenza. A quel tempo siamo molto devoti a Dio Onnipotente. Le ho detto: "Se riusciamo a mantenere la devozione al Maestro che abbiamo avuto il primissimo giorno, allora qual è la difficoltà di essere liberati? Noi possiamo liberare milioni. Nello stesso modo, se riusciamo a mantenere la devozione al Signore Onnipotente che avevamo nel grembo materno quando soffrivamo e lo imploravamo, se riusciamo a mantenere quel tipo di devozione al Signore Onnipotente, allora non è difficile conseguire la liberazione. Oltre a liberare noi stessi, possiamo liberare milioni di altri.

Sapete che non ho goduto delle cose mondane nella mia giovinezza. E anche ora sono lo stesso: non ho perseguito proprietà

mondane, non sono andato in tribunale, non ho combattuto per le proprietà mondane perché sapevo che volevo solo il Maestro, e l'ho avuto. Russell Perkins è qui e potete chiedergli in qualsiasi momento; l'ashram in cui vivo è ancora semplice come lo era in principio quando venne a vedermi. Un cieco non è in grado di andare a trovare la propria destinazione finché non lo guida una persona con la vista. Sono stato molto fortunato perché il mio Amato Signore Kirpal venne da me e mi trovò per conto suo. Sapete che ero un tipo di persona che si chiudeva nella stanza e meditava; come potete uscire e mostrare il volto agli altri quando non sapete nemmeno chi sarà vostro marito, o se lui verrà da voi o no? Così ero quel tipo di persona che si era chiusa nella stanza a meditare. Ma l'Amato Signore Kirpal in persona, essendo mio marito, venne e mi trovò. Ecco come incontrai l'Amato Signore Kirpal.

I Santi ci dicono che è facilissimo salire sulla croce. Anche se è ben difficile farlo, dicono che è facilissimo. Infatti, quando dovete salire sulla croce, magari sentite dolore per qualche secondo o minuto o forse qualche ora, ma è molto difficile salire sulla croce dell'amore, perché quando lo avete fatto, quando avete cominciato a seguire il Sentiero dell'Amore, allora dovete diventare come un dipinto sul muro che attrae l'Amato. Attraete l'Amato, poi, dopo avergli donato il cuore, dovete rimanere in silenzio. Dovete rimanere in silenzio e continuare semplicemente a guardare l'Amato. Per seguire il sentiero dell'amore, per salire sulla croce dell'amore, dovete diventare così.

Guru Nanak Sahib disse: "Se rimango in silenzio, la gente dice che non conosco nulla. Se affermo qualcosa, la gente sostiene che dico sciocchezze. Se rimango dentro la stanza a meditare nella mia devozione, la gente dice che non servo a nulla. Se esco, la gente dice che smuovo la polvere. In questo modo trova da ridire su di me qualunque cosa faccia". Così, cari amati, per seguire il sentiero dell'amore, per salire sulla croce dell'amore, dovete abbandonare il cuore all'Amato e diventare come un dipinto muto. In seguito non fluisce nelle vene il vostro sangue; è il sangue dell'Amato a fluire

nelle vostre vene. Il Signore Krishna disse al discepolo Udo: “Agli amati con i quali sono compiaciuto, concedo tre cose. O do loro povertà (il problema della disoccupazione), malattie o do loro umiliazione di fronte al mondo”. Anche il Maestro Sawan Singh soleva dire: “Miei cari, so che può essere ben difficile per voi. Può essere ostico da parte vostra superare le pene e le sofferenze, ma non sapete quanti karma state liquidando attraverso quelle pene e sofferenze”. Dovreste essere grati al Maestro che vi stia facendo liquidare i karma in quel modo. E, in effetti, se avete superato un altro giorno di sofferenza, dovreste essere ancora più grati al Maestro, perché un giorno ha diminuito il vostro debito karmico. Per questo anche il Maestro Sawan Singh Ji soleva dire: “L'orgoglio per la vostra cultura, ricchezza e giovinezza, questi tre tipi di orgoglio possono diventare un ostacolo sul sentiero”. Anche Gesù Cristo disse la verità: “È molto facile per un cammello passare attraverso la cruna di un ago, ma è difficilissimo per un ricco entrare nel Regno di Dio”.

I manmukh liquidano i loro karma. Anche le persone mondane liquidano i loro karma e così pure i satsanghi. Kabir Sahib disse: “Ognuno deve saldare i karma e deve subire la punizione per aver assunto il corpo. I saggi liquidano i karma in silenzio, considerandolo la Volontà di Dio, mentre le persone del mondo piangono e si lagnano mentre liquidano i karma”.

La missione dei Maestri è una missione di amore; è per risvegliare le anime. Possiamo dire che noi siamo desti, ma i Maestri dicono: “Sì, forse lo siete rispetto al mondo. Magari siete intelligenti, potete essere molto intelligenti nel mondo. Ma per quanto concerne l'essere desti rispetto a Dio Onnipotente, siete addormentati”.

Vi viene presentato un inno di Swami Ji Maharaj, che mette conto ascoltare. Circa quarant'anni fa in India c'erano numerose pratiche molto note. Una era chiamata *jaldhara*. L'ho eseguita personalmente.

Si compie nei freddi mesi invernali, dicembre o gennaio, e la persona fa in modo che le cada in testa un rivoletto d'acqua. Si siede

lì sotto il flusso di acqua fredda che cade sul centro della testa, alcune ore di fila. È una cosa molto difficile da fare, ma io l'ho fatta. Inoltre nei mesi estivi, afosi le persone siedono in un luogo circondate da quattro fuochi e sotto il sole cocente. Anche questa pratica è molto ostica, e l'ho fatta personalmente. Swami Ji Maharaj eseguì parecchie pratiche nella sua vita, ma disse: "Uno non ottiene nulla con queste pratiche eccetto che ego. Se c'è qualcosa – pace o tranquillità che possiamo conseguire – è solo attraverso la meditazione sullo Shabd Naam". Così in questo inno Swami Ji Maharaj ci parlerà delle pratiche che erano assai comuni in quei giorni in India. A quei tempi le persone erano inclini al sentiero spirituale con grande facilità, mentre oggi, a causa dell'effetto dell'Occidente, non si consacrano così tanto alla devozione del Signore. Ma in quei giorni erano spiritualmente inclini. Dunque Swami Ji Maharaj parla di quelle pratiche che erano assai comuni in quei giorni in India, e ci dirà come anche lui le eseguì.

Guru Arjan Dev Ji Maharaj ha scritto cose simili nelle sue opere. La vita dei Maestri non è solo quella vita che vediamo; prima di diventare ciò che sono, c'è una fase in cui hanno lottato molto duramente. Guru Arjan Dev Ji Maharaj scrive: "Anch'io praticai molte letture e riflettei sui Veda. E feci molte pratiche come gli yoghi. Feci tutti i tipi di pratiche, ma non ottenni nulla. Alla fine, dopo aver compiuto tutte queste cose senza andare da nessuna parte, quando mi sono stancato, sono caduto ai piedi del mio Amato Maestro Guru Ramdas, e lui mi ha dato il potere del discernimento con cui ho potuto distinguere quelle pratiche dalla meditazione sul Naam. E allora sono giunto a realizzare che solo meditando sullo Shabd Naam con la grazia del Maestro, si può ottenere la pace".

O fratello, come può la mente addormentata risvegliarsi?

Descrivo quella via.

Si recano ai luoghi di pellegrinaggio; digiunano pure. Ma apprendendo la conoscenza sono diventati colti.

I Santi e i Mahatma non ci dicono nulla per sentito dire. Ci dicono solo quelle cose che hanno sperimentato in modo pratico. Così qui Swami Ji Maharaj dice: “Vi dirò come possiamo risvegliare la mente”. Di solito nelle religioni crediamo di poter risvegliare la mente facendo lunghe preghiere. Così Swami Ji Maharaj dice: “Io stesso sono andato in tanti luoghi di pellegrinaggio e ho fatto tutte le pratiche, eppure non sono riuscito a risvegliare la mente”.

*Compiono ripetizioni, austerità e astinenza in molti modi.
Ho fatto numerose pratiche come queste, ma la mente non
si è risvegliata.*

Swami Ji Maharaj dice: “Ho conseguito la conoscenza, sono diventato intelligente, arguto, saggio nel mondo e ho eseguito tutte le pratiche, eppure non sono riuscito a risvegliare la mente. Sono pure diventato *moni*”. I *moni* sono quei sadhu che rimangono in silenzio e non chiedono nulla verbalmente, bensì scrivono su un pezzo di carta. Chiedono l'elemosina in quel modo. Così Swami Ji Maharaj dice: “Ho fatto tutte quelle cose eppure non sono riuscito a risvegliare la mente”. Guru Nanak Sahib soleva dire: “Finché la mente ha desideri del mondo, e finché continuate a vedere i volti del mondo nella mente, non fa differenza se chiedete le cose a parole o per iscritto su un pezzo di carta”. Anche il Maestro Sawan Singh Ji diceva: “Non fa differenza se elemosinate per iscritto su un pezzo di carta o a parole. È la stessa cosa”. Così qui Swami Ji Maharaj dice: “Ho fatto ogni pratica, ma non sono riuscito a risvegliare la mente. In effetti, dopo aver eseguito tutte queste pratiche, la mia mente ha dormito di più nel sonno dell'egoismo. E non ho ottenuto altro che egoismo”.

Tutti nel mondo continuano interminabilmente con questi riti e cerimonie, però le loro menti non sono risvegliate. Il darshan clemente del Maestro è tale che, per non parlare di risvegliare la mente, può anche risvegliare l'anima che ha dormito per età ed età, da nascita dopo nascita. Baba Bishan Das, il mio primo Maestro, era

molto severo e ogniqualvolta andavo da lui, mi trattava sempre con grande durezza. È molto facile dare una donazione al Maestro e accettarne i ringraziamenti, ma è difficilissimo dare una donazione al Maestro e ricevere percosse. Baba Bishan Das mi picchiava sempre; mi trattava sempre con molta durezza. Non mi permise mai di bere una tazza di tè dal suo ashram. Ogniqualvolta andavo da lui, era sempre molto inflessibile con me. Ma quando incontrai l'Amato Maestro Kirpal, lui era saturo d'amore; era molto misericordioso e mi diede tutto l'amore che desideravo. Baba Bishan Das formò la mia vita perché se non fosse stato così rigido con me, non avrei mantenuto la disciplina. Non avrei migliorato la mia vita, così fu lui a formare la mia vita. Ma quando incontrai l'Amato Maestro Kirpal, mi diede tutto l'amore che stavo cercando. Una volta accadde così che ero con il Maestro Kirpal e ci trovavamo ambedue nella stessa stanza. Essendo molto misericordioso con me, mi fece dormire con lui nella stessa stanza. Non dormivo in quel momento e mi chiese: "Sei addormentato o sveglio?" Gli dissi: "Maestro, esteriormente sono sveglio, ma nell'intimo ho dormito, non so da quante età". Fu così clemente che mi elargì la grazia. Risvegliò la mia anima. Una persona che ha fatto riti, cerimonie e austerità per risvegliare la mente, e che non ha avuto buon esito con tutte queste pratiche, se il Maestro getta il suo sguardo clemente su di lei e le elargisce la vista, non pensate che la sua anima si risveglierà? Fu così misericordioso e con la grazia del Maestro l'anima di questo povero fu risvegliata.

Dopo aver cercato così tanto, ho incontrato il Satguru. Mi ha parlato di questa pratica.

"Fa' il Satsang, servi i Santi. Sacrifica corpo e mente".

Il nostro Satguru, Maharaj Kirpal, soleva dire: "Volere è potere". Aggiungeva: "Secondo la legge della Natura c'è cibo per l'affamato e acqua per l'assetato". Che cosa dice qui Swami Ji Maharaj? Dice: "Quando cercavamo colui che avrebbe risvegliato la nostra anima, dopo una lunga ricerca, con la grazia di Dio Onnipotente abbiamo

incontrato l'Amato Maestro, il Perfetto Maestro". Che cosa ci ha detto di fare? "Di fare il Satsang e di servire il Maestro". Partecipando al Satsang, ci rendiamo conto dei nostri difetti, apprendiamo i nostri errori e servendo il Maestro, obbedendo agli ordini del Maestro continuiamo ad abbandonare difetti ed errori. Quando ce ne liberiamo definitivamente, allora la nostra anima si risveglia. Qui dice: "Dopo aver partecipato al Satsang e servito il Maestro, dovrete abbandonare corpo, mente e ogni cosa al Maestro. In questo modo la mente sarà risvegliata".

Miei cari, se abbandoniamo il corpo al Maestro, allora non lo useremo per fare nulla di male. Lo useremo solo per la causa del Maestro poiché allora sapremo che è un dono del Maestro, lui ci ha dato questo regalo. Appartiene a lui, e non dobbiamo fare nulla che non sia accettabile al Maestro con questo corpo. Nello stesso modo, se abbandoniamo la mente al Maestro, se la sacrificiamo per il Maestro, pensate che continueremo a pensare al mondo? No, mai. Non penseremo mai al mondo. Mentre ora che non abbiamo ceduto la mente al Maestro, continuiamo a pensare al mondo; ogni giorno tutte le cose del mondo sono nella nostra mente. Non v'è nulla eccetto il mondo. Al contrario se abbandoneremo la mente al Maestro, allora faremo solo il Simran con la mente e non permetteremo mai che penetri alcun pensiero negativo.

I nostri Satguru ci hanno dato il diario da tenere, che è la forma migliore per scoprire i nostri difetti e per rimuoverli. Non serve per proseguire a registrare tutti gli errori, continuando a farli ancora e ancora. Di solito che cosa facciamo? Indichiamo gli stessi errori ancora e ancora. Continuiamo a ripeterli. Non è lo scopo per cui i Maestri ci hanno dato il diario. Dovremmo tenere il diario e continuare a rimuovere gli errori. Sappiamo che un solo errore nella vita può rovinarla, quindi come possiamo permetterci avere così tanti errori? Come possiamo permetterci di fare gli stessi errori ancora e ancora?

*Innalzandoti per il gagan, ascolta lo Shabda del Satguru;
contemplalo con tutta l'attenzione.
Dopo un po' la mente si è risvegliata, e ora questo mondo
sembra falso.*

Swami Ji Maharaj dice che la vostra mente può essere risvegliata in questo modo. I Maestri ci dicono che quando la mente si risveglia, il mondo ci appare come un sogno. Il Simran è il mezzo per raccogliere i pensieri dispersi, l'attenzione dispersa. E lo Shabda è la nostra destinazione. Così secondo le istruzioni dei Maestri, quando facciamo il Simran e raccogliamo i pensieri dispersi al Centro dell'Occhio, è la nostra porta che viene aperta e l'Amato Maestro, che ci ha dato l'iniziazione, è proprio lì. Il Maestro non vi dà alcune parole semplici da ripetere per poi scomparire. Si è assunto la responsabilità per voi. Così quando fate il Simran e giungete al Centro dell'Occhio, la porta viene aperta e il Maestro è lì. Vi dice di afferrare lo Shabda e di innalzarvi con lui.

Il Maestro non ci lascia finché non ci ha riportato a Dio Onnipotente, ci fa stare di fronte a lui e gli dice: "Questa è l'anima immemore ed è venuta a chiederti perdono".

Sulla nostra anima vi sono tre coperture: la prima è la fisica o il corpo in cui viviamo. Ci sono pure una copertura astrale e una causale. Così quando rimuoviamo queste tre coperture dall'anima e andiamo alla Decima Porta o Daswan Dwar, allora conosciamo chi siamo. Vediamo che siamo una parte dell'oceano proprio come si forma una bolla quando vi soffiare l'aria, ma quando l'aria si ritira, diventa di nuovo acqua. Nello stesso modo, realizziamo la nostra relazione con Dio Onnipotente e che siamo una parte di lui.

Un discepolo consegue lo stato di Sadh dopo aver raggiunto Daswan Dwar e poi viene a conoscere la realtà del Maestro: chi è il Maestro e come si è nascosto nella forma fisica. Una volta qualcuno chiese al Maestro Sawan Singh Ji: "Maestro, è scritto nelle opere di Mahatma Garib Das che un iniziato diventa un Sadhu solo dopo aver raggiunto Daswan Dwar, e che non dovrebbe dare l'iniziazione

finché non è arrivato lì perché è difficilissimo liquidare i karma degli iniziati. È un fardello molto pesante di karma”. Il Maestro Sawan Singh rispose: “Direi che uno non dovrebbe dare l’iniziazione anche dopo aver raggiunto Sach Khand se non gli viene chiesto dal Maestro. Dovrebbe svolgere quel compito solo se il Maestro gli dice che sarà responsabile per le anime che inizierà, se gli dice che si assumerà i karma di quelle anime”. Diceva pure: “Se il Maestro vi dice di fare quel lavoro di dare l’iniziazione, dovrete piangere di fronte a lui, dovrete supplicarlo di non darvi quella responsabilità. In ogni caso, se anche vi dice di fare quel lavoro, dovrete farlo solo quando si assume la responsabilità e dice ‘sarò responsabile per tutte le anime che inizierai’”. Sapete quanto sia difficile praticare la devozione nella forma fisica, nel corpo fisico. Alcuni si lamentano che non riescono a concentrarsi. Alcuni si lamentano che non riescono a sedere calmi. Alcuni dicono che il loro corpo trema. Alcuni hanno dolore nelle ginocchia e cose simili. Così sapete quanto sia difficile sedere calmi e concentrarsi al Centro dell’Occhio, per non parlare di andare nei piani interiori! Potete ben immaginare quanto sia difficile meditare e andare nei piani interiori.

L'anima è stata aiutata dalla mente e ora ambedue hanno raggiunto le loro case.

Non importa quante pratiche facciate, la mente non si risveglierà senza lo Shabda.

Ora dice: “La mente, che ci ha coinvolto nel mondo, è il nostro nemico più grande”. Spesso ho detto che quando diventiamo leggermente inclini a livello spirituale e cominciamo a praticare la devozione di Dio, la mente ci coinvolge in così tante pratiche esteriori, ci induce a compiere pellegrinaggi ai luoghi sacri. Ci coinvolgerà nelle japa, tapa e altre pratiche esteriori. In questo modo ci manterrà proiettati all'esterno. Ma quando la mente si risveglia, allora la stessa mente ci aiuta. Aiuta l'anima a trascendere, e ambedue mente e anima vanno insieme alle loro case. La mente

rimane in Brahm perché è dove appartiene. Risiede lì. E l'anima va oltre, indietro alla propria Vera Casa. Il significato di dire questo è che quando la mente si risveglia, aiuta l'anima a tornare alla propria Vera Casa.

Il Potere che pervade tutto e che sostiene, nutre l'intera creazione è chiamato Shabd o Naam. I Maestri non mettono mai in contatto nessuno con il loro corpo, connettono o uniscono sempre i discepoli con lo Shabd o Naam. Infatti né il corpo del Maestro rimarrà qui per sempre né il corpo del discepolo sarà qui per sempre. Ecco perché i Maestri connettono sempre i discepoli con lo Shabd che non muore mai, che non nasce mai. Quando l'Amato Kirpal lasciò il corpo fisico, vi fu trambusto dappertutto. La gente prese a dire: "È morto; ha lasciato il mondo... ", cose simili. Ma a quel tempo c'era un'anima che si risvegliò e disse a tutto il mondo che bisognerebbe citare e portare in tribunale quelli che sostengono che il Maestro è morto. Perché hanno accettato come Maestro qualcuno che è coinvolto in nascite e morti? Il Maestro non è il corpo, il Maestro non può morire o nascere perché è lo Shabda. Se il Maestro è coinvolto in nascite e morti, come può liberarvi?

È dovere del discepolo fare Simran e trascendere il corpo, giungere al Centro dell'Occhio, dove il Maestro lo aspetta nella Forma dello Shabd. Gli dirà di afferrare lo Shabda e di andare alla Vera Casa. Quando trascendiamo la coscienza fisica dopo aver fatto Simran, ci affranchiamo del corpo, ci ritiriamo e ci innalziamo sopra il corpo. E quando ci colleghiamo con lo Shabda e ci eleviamo nei piani superiori, ciò significa che abbiamo anche trasceso il corpo del Maestro. Una volta trasceso il nostro corpo e il corpo del Maestro, allora non abbiamo più il dolore o il dispiacere di lasciare il corpo, né abbiamo il dolore o il dispiacere del Maestro che lascia il corpo. In effetti, il Potere con cui siamo connessi è presente dentro ogni anima e abbiamo realizzato quel Potere; poi sappiamo che, pur avendo lasciato il corpo fisico, egli è ancora dentro di noi e ci ama come faceva quando era nel corpo.

*Questa è l'unica pratica che ho elogiato dopo averla
vaghiata dalle altre; le altre pratiche non funzionano.
Coloro che non vi si applicano, conducono una vita inutile,
non trovano mai pace.*

Swami Ji Maharaj dice: “La mente non si risveglia senza la meditazione sullo Shabd Naam”. Dice perfino: “Non voglio lasciare altra testimonianza, non voglio parlare di nient'altro eccetto che dello Shabd Naam”. I Maestri hanno sperimentato la loro vita, hanno visto nella loro vita che ad eccezione della meditazione sullo Shabd Naam tutto è inutile. Non è vantaggioso. Anche Guru Nanak Sahib dice: “È conteggiato come devozione a Dio Onnipotente solo il tempo trascorso nella devozione dello Shabd Naam; tutto il resto che abbiamo trascorso con l'idea di praticare la devozione a Dio, è vano”. Qui dice: “Tutta la vita trascorsa senza la meditazione sullo Shabd Naam è sprecata. Solo il tempo trascorso nella meditazione sullo Shabd Naam è conteggiato nella nostra devozione”.

Anche Guru Nanak Sahib dice la stessa cosa: “Non importa quanti karma o dharma eseguiate, nulla è pari al Naam. Nanak dice, fortunati sono coloro che hanno ricevuto il Naam. Lo ottengono solamente coloro nel cui destino è scritto”.

Quelli che dimenticano il Sentiero del Naam, alla fine si pentono. Il Naam è il gioiello prezioso posseduto dal Satguru; estrae quel gioiello prezioso e lo dà quando lo serve”.

*Senza i Santi ognuno vaga, senza i Santi non si può
riconoscere lo Shabda.*

*Shabda, Shabda, canto solo dello Shabda. Innalzate
l'anima sullo Shabda.*

Ora dice: “Continuiamo a vagare finché non incontriamo il Maestro”. A volte andiamo qui, a volte là perché eccetto il Maestro non c'è nessuno che possa guidarci al vero Shabda, che possa farci

riconoscere lo Shabda. Dentro di noi il Potere Negativo ha creato numerosi suoni. Ha creato molti luoghi dentro di noi ed esistono pure tanti tipi di suoni. Senza la guida del Maestro come possiamo sapere quale suono dovremmo afferrare e quale suono non dovremmo afferrare? Possiamo dire che hanno esperienze qui, là e da ogni parte, ma finché non abbiamo la guida del Perfetto Maestro, come possiamo sapere se i suoni che sentiamo appartengono a Kal o al Maestro stesso? Finché non abbiamo la guida del Perfetto Maestro, non possiamo innalzarci nello Shabd giusto, non possiamo afferrare lo Shabd giusto e tornare alla nostra Vera Casa.

Arrivano alla loro Vera Casa, vengono affrancati dal ciclo delle otto milioni quattrocentomila.

La loro venuta nel mondo di nascite e nascite è terminata.

Radha Swami dice questo: "Senza i Santi tutti vagano nelle diverse specie di vita".

Swami Ji Maharaj ci ha spiegato con amore perché dobbiamo meditare sullo Shabd Naam. Infatti senza la meditazione sullo Shabd Naam non possiamo liberarci del corpo. Dice: "Non esiste altro mezzo per trascendere il corpo fuorché la meditazione sullo Shabd Naam".

Che cosa otteniamo meditando sullo Shabd Naam? Otteniamo il Sentiero che va a Sach Khand e terminiamo il dolore delle nascite e morti. In realtà quando abbiamo trovato il Sentiero a Sach Khand e torniamo alla nostra Vera Casa, dopo di questo non dobbiamo patire la sofferenza di nascite e morti. Dopo ogni morte c'è una nascita e ci incarniamo sempre nella forma di un pezzo di carne. Non possiamo aiutare noi stessi; non riusciamo nemmeno a rimuovere una mosca dal corpo. Abbiamo sempre bisogno dell'aiuto altrui. La stessa cosa accade anche al momento della morte. È molto dolorosa. Così qui Swami Ji Maharaj dice: "Con la meditazione sullo Shabd Naam ci liberiamo per sempre del dolore di nascite e

morti. E non dobbiamo tornare nel ciclo delle otto milioni quattrocentomila”.